

Nuova Rivista Storica

Anno CVIII, Settembre-Dicembre 2024, Fascicolo III

Abstracts

ENRICO SERVENTI LONGHI, Gabriele D'Annunzio e il mito di Roma tra estetica e politica

Il contributo intende cogliere la multiforme articolazione, le ambivalenze, le trasformazioni e le contraddizioni che il mito di Roma assunse all'interno della visione estetica e politica di Gabriele D'Annunzio. Per il Vate, "Roma" fu allo stesso tempo uno stato d'animo, un'intuizione artistica e un documento di storia e di costume, capace più di altri di esemplificare la sua capacità di attingere a vasti repertori mitico-simbolici e di tradurli in forme letterarie e politiche caratteristiche della modernità.

A partire dal periodo vissuto nella Capitale (1881-1889), caratterizzato da un notevole impegno giornalistico, il rapporto di D'Annunzio con il mito della Città Eterna assunse un crescente risvolto ideologico, connesso alla critica radicale del sistema liberale e a una originale prospettiva di palingenesi della società italiana. Questo mito trovò nel contesto eccezionale del laboratorio di Fiume una traduzione operativa in termini di cultura militare, di gestione del potere esecutivo e di invenzione di un vero e proprio progetto costituzionale, la "Carta del Carnaro".

Lo studio intende, infine, individuare il peso del mito di Roma presso D'Annunzio in quella torsione ultranazionalista che si diffuse nella cultura europea del primo dopoguerra e che riverberò nello stesso fascismo, pur con evidenti aporie, contraddizioni e ripensamenti dello stesso Poeta, soprattutto in relazione al ruolo del partito e dello Stato.

The paper intends to stress the role of the myth of Rome within the ideological view of Gabriele D'Annunzio. Rome was at the same time a state of mind, an aesthetic intuition and a document of history and customs, due also to the thin, porous membrane that divides aesthetics and politics in modern age. Starting from his concrete experience in the Capital (1881-1889), characterized by his journalistic commitment, D'Annunzio's relationship with the Eternal City takes on an evident political twist, aimed at the critique of the liberal system and in a perspective of a palingenetic renewal of Italian society.

D'Annunzio's manifold articulation of the myth of Rome undoubtedly influenced the ideas of fascism itself, not without aporias and contradictions, especially as regards the role of the State. This myth found in the context of the occupation of Rijeka a concrete translation in terms of executive power and constitutional project, as the Carta del Carnaro. The paper tries to get the ambivalences, swings, transformations, and contradictions that the myth of Rome assumes in D'Annunzio's literary production and

ideological discourse, stressing the growing centrality of the concept in Italian ultranationalism in the aftermath of WWI.

Keywords:

D'Annunzio

Myth of Rome

Nationalism, Fascism